IL FUTURO È DI CHI SA VEDERE. LONTANO.

Cultura & Spettacoli



COMMED I A

Nuove importanti scoperte archeologiche emergono dallo studio dei reperti trovati durante la campagna di scavi nel centro storico della città: materiali che si riferiscono alle fasi più arcaiche del luogo di culto, tra l'VIII e il VI secolo avanti Cristo

Francesco D'ANDRIA

Tra il pollice e l'indice della mano che regge la brocca, un serpentello striscia verso l'imboccatura del vaso, per leccare il liquido, ma pronto anche a mor-dere l'incauto offerente. Per fortuna non si tratta di un evento reale e nessuno corre il rischio di morire avvelenato come Euridice: il serpentello è soltanto raffigurato sopra uno dei vasi di argilla rinvenuti a Castro.

Dopo la campagna di scavi (settembre-dicembre 2019) realizzata nella zona del centro storico, a sud-est della Cattedrale, sta per concludersi una seconda campagna di attività, questa volta di scavo nei ma-gazzini, nello splendido Laboratorio messo a disposizione dal Comune di Castro, che si trova negli spazi sotto piazza Perotti, sempre attraversati da una brezza leggera e con una vista mozzafiato sul mare. Dopo che le cassette dei materiali rinvenuti sono state lavate, è emersa una quantità di nuove scoperte: ripulendo le ceramiche dalle incrostazioni e dal terreno di scavo è ora possibile riconoscerne le decorazioni, a volte molto raffinate. Molte nuove iscrizioni messapiche sono state così scoperte e le conoscenze sulla lingua di questi nostri antenati si vanno ampliando ogni giorno di più.

Ma il dato più importante riguarda i materiali, che si riferiscono alle fasi più arcaiche del luogo di culto che, a partire dal IV secolo avanti Cristo, fu dedicato alla dea Atena, venerata allo stesso modo dagli indigeni Messapi e dai Greci che frequentavano l'approdo, posto in posizione strategica all'ingresso del mare Adriatico.

Ma cosa avveniva sull'acropoli di Castro prima di questo periodo? A quale divinità era dedicato il luogo di culto che doveva estendersi almeno su metà dell'attuale centro stori-co? Qualche risposta era già venuta dalla ricerca di Luigi Coluccia, ora pubblicata in un vo-lume dal titolo "Castro Proto-storica", edito nella serie prestigiosa della Fondazione Paestum, diretta da Emanuele Greco. Sulla base degli scavi condotti sul pianoro ad est dell'abitato, in zona Palombara, vicino alla parete di roccia a picco sul mare, il periodo di vita a Castro si è fatto risalire sino all'età del Bronzo, verso la fine del II millennio avanti Cristo, in un flus-

A Castro, sull'acropoli prima della dea Atena



La statua di Atena trovata a Castro. Qui accanto e sotto, ceramiche messapiche del VII secolo a.C.: anse di brocche rituali con serpenti plastici e manufatti con raffinate forme e decorazioni



I vasi decorati con i serpentelli sono riferiti alla divinità e ai suoi rapporti con la natura

tatto con i Greci, venne riconosciuta come Atena e diede poi il causto e le ossa combuste, con i nome latino di Castrum Minervae alla città, quando i Romani conquistarono il Salento nel III secolo avanti Cristo.

Se vogliamo immaginare l'aspetto del santuario nelle fasi più antiche dobbiamo pensare ad uno spazio con edifici di legno rivestiti con tetti di terracotta dipinti a colori vivacissimi, importati come prefabbricati dalle città della Magna Grecia: negli spazi tra un sacello e l'altro, i sacerdoti e i fedeli erano impegnati a bruciare le offerte del sacrificio. Parti degli

Le ricerche

Lunedì 3 Agosto 2020

www.quotidianodipuglia.it

Dal 2019 i nuovi scavi

La campagna di scavo 2019 è stata condotta su concessione del Mibact, sotto la direzione di Francesco D'Andria, nell'ambito delle attività culturali promosse dal Comune di Castro (sindaco Luigi Fersini, assessore alla Cultura Alberto Capraro). Lo scavo è realizzato dagli archeologi dell'Associazione Atena, Amedeo Galati, Alessandro Rizzo, coadiuvati da Luigi Bene; Emanuele Ciullo, oltre che partecipare attivamente allo scavo, è responsabile della gestione del Laboratorio. Per il progetto di pubblicazione Maria Piera Caggia, del Cnr, studia la ceramica messapica, mentre Vito Giannico, dottore di ricerca, conduce una ricerca sui materiali del sacrificio rinvenuti nell'altare.

animali erano dedicate in olocarboni ancora ardenti, erano poste all'interno di piccoli vasi panciuti e infine disposti nei grandi altari di ceneri insieme ad altre offerte: uno di questi impianti fu scavato vari anni fa nella vicina Leuca, di fronte alla Grotta Porcinara.

Ora che tutti i reperti sono stati sistemati e classificati, emergono alcune particolarità come la presenza di ben tre vasi del VII secolo avanti Cristo decorati sull'ansa da serpentelli plastici: un elemento piuttosto raro che può essere spiegato

soltanto facendo riferimento alla divinità femminile venerata, della quale i serpenti segnalano la sua connessione profonda con il mondo della natura e, in particolare, del sottosuolo da dove emergono le forze misteriose che portano l'esplosione di energia dei raccolti e permettono ad uomini ed animali di

procreare con abbondanza. A riti legati agli Inferi fa riferimento anche l'altare, rinvenuto qualche anno fa, in calcare con un foro centrale che permette di compiere libagioni e offerte di liquidi come l'idromele, la più antica bevanda fer-mentata a base di miele usata in questi rituali: sulla faccia laterale di questo oggetto si trova una delle più antiche iscrizioni messapiche, datata al VI secolo a.C., scritta nella modalità bustrofedica (simile al percorso dei buoi aggiogati, da sinistra a destra e poi all'incontrario). A complessi rituali fanno riferimento anche le numerose ceramiche messapiche, alcune rarissime, a forma di brocca con tre colli, per offrire libagioni de-dicate a tre divinità diverse.

Tutti questi oggetti sono ca-ratterizzati dall'eleganza delle forme e dalla raffinata esecuzione delle decorazioni geometriche, con motivi che risalgono sino alla preistoria, rivissuti però con una freschezza di invenzione e ricchezza di colori che la generosa terra di Castro ha potuto conservare intatti. Un inesauribile repertorio a disposizione di giovani artigiani che vogliano coglierne l'ispirazione nelle loro creazioni.

Anche quest'anno si è lavorato con risultati eccezionali per la conoscenza del Salento antico, con finanziamenti che possono contare, come negli scorsi anni, soltanto sul sostegno del Comune di Castro e sulla generosità di privati come Francesco Lazzari, legato a Castro da un legame di affetto e di entusiasmo per le scoperte; altri hanno contribuito come la signora Marj Katia Frassanito per ricordare la sua madre Cristina Surano, la levatrice del paese che aveva tanto apprezzato l'impegno negli scavi dei giovani di Castro. Tuttavia tutto questo non è sufficiente: per portare alla luce questa grande ricchezza, che ha già contribui-to in modo significativo allo sviluppo culturale e turistico della cittadina, saranno necessari finanziamenti che soltanto la Regione Puglia potrà assicurare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A riti legati agli inferi fa riferimento anche l'altare

con un foro

per le offerte

so di presenze che interessa anche la sommità della collina. Ora gli "scavi in Laboratorio" permettono di colmare un vuoto di documentazione e di concludere che, nel luogo del santuario di Atena, tra VIII e VI secolo avanti Cristo (periodo arcaico), si svolsero intense attività di culto per una divinità locale che in seguito, grazie al con-

Claudia PRESICCE

Agosto è ormai iniziato ed è quindi maturo il tempo per l'arrivo di una nuova pioggia di libri a rinfrescare l'aria mondana estiva. Se in ogni zona del Salento in questi giorni si vanno aprendo rassegne librarie, tutte da scoprire, la festa del Salento Book Festival torna anche quest'anno tra Aradeo, Corigliano d'Otranto, Galatina, Galatone, Gallipoli e Nardò.

La nuova versione dell'estate 2020 vedrà al centro in esclusiva solo il romanzo "Baci da Polignano" dello scrittore Luca Bianchini, art director della manifestazione. Overture oggi alle 21 quando il libro verrà presentato alla Villa Comunale, nel Giardino Botanico di Nardò, da Bianchini con Azzurra De Razza, con la partecipazione di Roc-co Nigro e Rachele Andrioli.

Le storie nuove di Ninnella e Mimì andranno poi "in scena" in un tour di presentazioni pre- mento con Bianchini si spostevisto nel calendario degli altri rò a Gallipoli, nella Biblioteca

Salento Book Festival, sei sere con i "baci" di Luca Bianchini

val, con ospiti diversi ma tutti concentrati sul sequel di "Io che amo solo te". Questa decima edizione (sempre organizzata dall'associazione culturale Festival Nazionale del Libro di Gianpiero Pisanello) dal titolo 'La festa dei libri, la movida dei lettori" proseguirà domani ad Aradeo, nell'Anfiteatro Pino Zimba dove l'autore incontrerà Giovanni Minerba e Antonella Giustizieri, poi mercoledì l'appuntamento sarà a Galatone nell'Atrio del Palazzo Marchesale, con Bianchini, Giulia Santi e la partecipazione di Salvatore Casaluce e Emanuele Coluccia. Poi ancora Salento Book Festival giovedì 6 agosto: l'appunta-

cinque appuntamenti del festi- Comunale Sant'Angelo dove lo scrittore incontrerà Eleonora Tricarico, con la partecipazione di Luigi Solidoro e Laura De Vita, mentre venerdì si torna a Galatina, nell'ex Convento delle Clarisse con Bianchini, Davide Indino e la partecipazione di Alessandra Caiulo, Salvatore



Luca Bianchini da Polignano" Mondadori Pagg.240 Euro 18

Casaluce e Roberto Chiga. Gran finale sabato 8 agosto a Corigliano d'Otranto con l'incontro nel Fossato del Castello Volante: Bianchini sarà presentato da Emanuele Gatto, con Gianluca

L'ingresso a tutte le serate è gratuito, iniziano sempre alle 21 e saranno tutte seguite dal firmacopie con Bianchini (per il rispetto delle norme anti-Covid è necessario prenotarsi al numero 348.5465650).

Questa volta nell'atteso sequel del libro di Bianchini la strada sembra aprirsi per l'amore impossibile tra don Mimì e Ninella. Infatti si ritrovano i due protagonisti nel momento in cui Matilde, la moglie di don Mimì, ha una sbandata amorosa per Pasqualino, il tuttofare di fa-



Si parte stasera da Nardò. poi Aradeo, Galatone, Gallipoli, Galatina e Corigliano

Lo scrittore Luca Bianchini fotografato da Marco Ponti

miglia e don Mimì coglie l'occasione per andare via da casa. Se sembra essere arrivato il tempo di riprendere l'amore proibito con Ñinella, il caso vuole che lei sola, da tempo, ultimamente abbia accettato la corte di un ar-chitetto milanese. La strada quindi sotto i cieli di Puglia appare sempre tortuosa per gli sfortunati innamorati, ma tutto sempre può cambiare.

Intorno ai due protagonisti si muovono anche Chiara e Damiano 'comandati' dalla loro figlia, Orlando e la "finta" fidanzata Daniela, Nancy che sogna di diventare la prima influencer di Polignano e la zia Dora alle prese con l'eredità contesa di un trullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA